

OfH – Opportunities for Health  
**Comunità Educativa per minori**

Corso C.Tacito 20, 05100 Terni  
*ofh@pec.it*

## **PROGETTO SPERIMENTALE**

### **CARTA DEI SERVIZI SOCIALI**

Comunità Educativa  
a rilevanza psicosociale

## **AT - ADDICTIONS TECHNOLOGICAL**

# **1.Progetto educativo: modello teorico, organizzativo e metodologico**

## **1.1.Backgruond**

Negli ultimi anni la diffusione della tecnologia informatica ha introdotto notevoli cambiamenti nello stile di vita di ogni individuo ed ha rappresentato anche un importante elemento di innovazione e supporto alla didattica nelle scuole di ogni ordine e grado. L'uso del PC e di tutti i "gadget informatici" (cellulari al primo posto) è ormai un elemento caratterizzante la vita quotidiana di ognuno di noi. I ragazzi, possessori di questi strumenti in età sempre più precoce, hanno fatto della loro presenza un mezzo indispensabile per le proprie dinamiche di relazione interpersonale. Telefonini e social network in internet rappresentano per i giovani delle estensioni illimitate alle proprie possibilità di comunicazione e rapporto con gli altri. Per loro, inoltre, queste tecnologie multimediali si caratterizzano anche come delle importanti risorse da imparare a conoscere a scuola e da utilizzare in quel contesto per potenziare l'efficacia della propria formazione culturale. La didattica, infatti, risulta ampiamente facilitata dall'ingresso di queste strumentazioni nel mondo dell'insegnamento. Ma quest'uso enormemente intensificato di cellulari e PC negli ultimi anni ha cominciato a far emergere anche problemi nuovi legati proprio al loro abuso o utilizzo disfunzionale tra i giovani e gli adolescenti.

Uno sguardo alla società, alla famiglia, alla scuola e ai minori per contestualizzare la problematica della dipendenza tecnologica presso i minori stessi.

La società:

- viviamo in epoca di forte impulso tecnologico che ha riguardato tutti i settori della società, dall'economia, alla sanità, dalla produzione alla comunicazione. La tecnologia circonda e sempre più accompagna e determina il comportamento sociale lavorativo dell'intrattenimento e della vita sociale. I nostri figli crescono in questo alveo tecnologico e la loro mente si forma alla disposizione all'interesse ed alla capacità d'uso verso lo strumento tecnologico. Sempre più entriamo a contatto con un mondo virtuale, senza limiti, nel quale comunichiamo, ci relazioniamo, che a volte sostituisce quello reale. Le chat, i video, le email, i social network ci permettono di entrare in contatto con l'altro per discutere, informarsi, vedere foto e video. Sempre più spesso sia l'immigrato digitale che il nativo finiscono per allontanarsi dalla vita reale carica di insoddisfazioni, conflitti, lacerazioni e a rifugiarsi in un ambiente virtuale, percepito più rassicurante sostenuti da una illusione di controllo e di potere. E spesso può rappresentare il prodromo di una dipendenza da Internet e device collegati. La società soffre dell'indebolimento dei tradizionali strumenti di protezione sociale, dell'allentamento dei legami sociali del vacillare di valori forti di enormi trasformazioni economiche, finendo per rappresentare fattori di condizionamento psicologico nei cittadini verso una condizione di stress sociale permanente. In grado, lo stress sociale, di condizionare la tematica della convivenza sociale; la quale si sostanzia nelle situazioni dove uomini e gruppi si trovano a confrontarsi con le difficoltà del vivere con altrettanti individui e gruppi dove la ricerca di una base di accomunamento sottintende un'attività inedita in grado di produrre a sua volta ulteriore stress. A causa di una insufficiente preparazione a produrre nuove regole del gioco sociale, quando quelle presenti rivelano inadeguatezza. In altri termini l'assenza di relazioni adeguate a prevenire o gestire la distruttività e a garantire una possibile modalità di adattamento alla realtà. Trasformazioni e contingenze economiche pregnanti, condizioni di lavoro con garanzie ridotte per il futuro, nuovi cittadini

stranieri con nuove culture, insicurezza urbana e legami sociali sempre più deboli, tendono a rappresentare potenziali elementi di stressor in grado di concorrere verso lo sviluppo di comportamenti egosintonici, anafettivi, distruttivi e di isolamento. Viviamo oggi in una società globalmente "digitale", per questo antropologicamente nuova con forti legami con l'assetto psicologico dei minori e con la dinamica evolutiva dei minori stessi.

#### La scuola;

- se vista dal versante istituzionale appare sempre più debole, sempre alle prese con problemi riorganizzativi dove il ruolo dell'insegnante tende a perdere sempre di più la valenza educativa e di autorevolezza: soverchiato sovente da una famiglia che tende a sostituirlo. Luogo di giudizio piuttosto che di apprendimento; dove il ruolo maieutico dell'insegnante non trova spazio, né nell'organizzazione né nella cultura, così come l'esperienza mutualistica di apprendimento tra compagni di classe quale realistica opportunità di apprendimento stesso; favorendo in tal senso la distanza dall'apprendimento e dalla scuola soprattutto per i soggetti più vulnerabili. Ha perso la sua autonomia e ruolo guida nei processi della società dove la formazione dei giovani sembra essere qualcosa di standardizzato e stereotipato finendo per alienare il giovane stesso. Una scuola più a rimorchio della società ed alle sue trasformazioni più deleterie meno capace di guidare i mutamenti della società stessa, contrastando le logiche del mercato a favore della valorizzazione dei giovani secondo le loro disposizioni. Una scuola quindi ancora troppo standardizzata che non favorisce percorsi su misura per i giovani quindi più flessibile e per questo più inclusiva. Una scuola a cui tendere non solo come luogo di apprendimento, ma un insieme di spazi aperti da vivere con continuità, dove sia possibile cimentarsi con le proprie risorse, interessi, attitudini e passioni.

#### La famiglia;

- sempre più impegnata in sforzi organizzativi e relazionali, al suo interno, lascia che si apra un varco nell'uso incontrollato della tecnologia da parte dei propri figli. Sempre più debole nello svolgere la funzione educativa non riesce a produrre un argine verso una gestione meno totalizzante e più consapevole del mezzo tecnologico da parte dei propri figli. Anche se negli ultimi anni i genitori hanno colmato il gap digitale che in passato li separava dai figli tuttavia il livello di cultura tecnologica, ancora troppo ridotto, non sembra essere in grado di aiutare i propri figli ad una gestione del mezzo tecnologico più distaccata, più educativa capace di essere una delle opportunità di crescita dei propri figli. Molti giovani trascorrono Più tempo on line che a scuola. È un mondo nuovo e diverso. Non c'è un corpo nel mondo digitale. Ma, La novità rispetto al passato è che questi ragazzi sono dei pionieri. Prima i genitori, i formatori, gli educatori, erano una guida, ora non conoscono il mondo che vivono i figli. E quindi molto spesso non possono prepararli. Varie ricerche hanno evidenziato come il 20% dei ragazzi ha genitori che ignorano tutto il loro mondo on line.

#### I minori;

- circa il rapporto dei giovanissimi con la tecnologia oltre alle 'ragioni' di cui poc'anzi socioculturali vi sia una naturale predisposizione alla tecnologia rispetto alle generazioni più adulte influenzata anche dalle capacità socioeconomiche delle famiglie. Di fronte, alle enormi risorse e potenzialità che il mezzo tecnologico sottende vi sono anche dei rischi soprattutto per i minori. Infatti l'abilità tecnica di gestione e uso delle tecnologie non sempre corrisponde all'uso consapevole e responsabile delle stesse da qui lo sviluppo di nuove patologie e comportamenti devianti a seguito della comunicazione mobile

digitale: a.e. autoreclusione, isolamento, contenuti lesivi, forme di autolesionismo, cyberbullismo, cybersesso... è necessario aggiungere che il rapporto con il dispositivo tecnologico secondo linee evolutive dei minori prestabilite può condurre a comportamenti disfunzionali, additivi e financo compulsivi. Sul piano educativo i minori spesso si imbattono durante l'esplorazione del web, in contenuti quantomeno inappropriati, aggressivi, sessuali con scarsi strumenti concettuali per affrontarli. Le nuove norme UE in materia di protezione dei dati personali pur dedicando una attenzione ai minori, per quel che concerne i loro dati personali ai fini di marketing o di creazione di profili, tuttavia, non appaiono sufficienti a tutelare il minore, durante la navigazione; infatti vi sono rischi che il minore può correre come l'uso improprio dei dati personali, la violazione del profilo, il furto d'identità, diffusione di informazioni false che lo riguardano. I nostri figli sono cresciuti in un mondo di gratificazioni istantanee. Ma non ci sono app per creare relazioni profonde, sentimento, legame. Nei momenti di stress i nostri ragazzi, non chiedono più a noi, ma alle app che offrono un sollievo temporaneo. Siamo sempre meno in grado di gestire frustrazioni, ancorchè, come noto, la frustrazione è qualcosa di importante per crescere. E le relazioni, quelle profonde sono faticose. Il ragazzo passa 6 ore al giorno in media con il proprio cellulare. I ragazzi lo controllano in media ogni 10 minuti. L'utilizzo degli smartphone ha diviso anche le due generazioni: genitori/figli. La distanza digitale, diventata distanza relazionale. È che il genitore conosca la vita del figlio, anche quella on line. La tecnologia dà l'illusione, spesso, di essere supportati dal mondo sociale. Ma ricerche internazionali dicono che non ci tocchiamo più; vi è la sensazione che siamo tutti uguali, che possiamo arrivare ovunque.

## **1.2. Riferimenti teorici a base del modello psicopedagogico**

### **La promozione della salute**

- La salute è anzitutto una conquista personale, frutto di un delicato equilibrio psicofisico, mente-corpo, alimentazione, attività fisica, sessualità, accettazione di sé, educazione e cultura... dipendenze coscienti e inconsce, e scelte valoriali per quanto concerne il proprio modello di vita. Ne discende che promuovere la salute attraverso puntuali strategie educative, significa favorire il completo benessere delle persone in tutte le fasi del ciclo di vita: sul piano fisico, psicologico e sociale e non solo favorire l'assenza della malattia, fisica o mentale. Attraverso strategie di promozione della salute che puntano sullo sviluppo dei determinanti della salute capaci nel contempo di prevenire o gestire le malattie, disabilità... o ridurre gli effetti, al fine di migliorare il livello di benessere realmente percepito dalla persona a tutto vantaggio della qualità della vita.

In quest'ottica, assumiamo in pieno non solo sul piano teorico, ma sul piano strettamente operativo, il modello biopsicosociale che informa il funzionamento individuale quale sistema di regolazione degli stati di malattia/disagio e di salute. In tal senso, la malattia/disagio rappresenta l'esito di una rottura dell'equilibrio biologico, psicologico e sociale della persona e la salute rappresenta la conservazione o il rafforzamento dell'equilibrio suddetto.

**Promuovere la salute circa il rapporto tra minore e tecnologia significa favorire un uso, dal parte del minore medesimo, della tecnologia più consapevole e maggiormente diretto verso lo sviluppo ed il potenziamento delle risorse individuali, funzionali a più alti standard**

## **di salute.**

Puntiamo ad un Piano Attuativo Individualizzato per il minore, centrato sulla prevenzione, dall'assistenza alla promozione della salute; significa primariamente, sviluppare o modificare, nei minori atteggiamenti culturali, organizzazione cognitiva ed emotiva, comportamenti e fattori psicologici collegati alla problematica della dipendenza tecnologica, rilevanti per la salute sia fisica che mentale.

Dipendenza non equivale a patologia. La dipendenza può essere anche sana di supporto alla crescita allo sviluppo. Si pensi, alla naturale relazione genitore/figlio, a quanto sia necessaria al bambino per acquisire abilità e competenze essenziali alla crescita emotiva e cognitiva. La dipendenza cessa di essere sana quando un normale comportamento si trasforma in una ricerca incontrollata di piacere, assumendo così i connotati di condizione patologica.

## **La diffusione della problematica**

- Il modo in cui viene diagnosticata la dipendenza dalla tecnologia può differire da paese a paese, tuttavia ricerche negli Stati Uniti e in Europa mostrano che tra l'1,5% e l'8,2% della popolazione soffre di dipendenza da Internet e da dispositivi correlati. La dipendenza da tecnologia è riconosciuta come un problema di salute diffuso in altri paesi, tra cui Australia, Cina, Giappone, India, Giappone, Corea e Taiwan, che hanno istituito Centri dedicati per affrontare questo problema in crescita.

Il 51% dei ragazzi tra i 15 e i 20 anni ha difficoltà a prendersi una pausa dalle nuove tecnologie tanto da arrivare a controllare in media lo smartphone 75 volte al giorno. Il 7% lo fa fino a 110 volte al giorno, secondo il sondaggio online condotto dall'Associazione Di.Te. (Associazione Nazionale Dipendenze Tecnologiche, Gap e Cyberbullismo) su un campione di 500 persone di età compresa tra i 15 e i 50 anni. Ma a preoccupare psicologi ed educatori è un altro dato: fino al 13% degli adolescenti iperconnessi sono a rischio dipendenza patologica.

Di notte i giovani sono fuori dal controllo dei genitori e possono essere più liberi di chattare, guardare video su Youtube, puntate di Serie tv fino al punto da esserne ossessionati e non poterne fare più a meno. Tale fenomeno sembra favorire, inoltre, comportamenti patologici come il sexting, il cyberbullismo e la diffusione di materiale privato in rete.

Una indagine svolta dall'Osservatorio Nazionale Adolescenza nel 2017, su tutto il territorio nazionale ha messo in luce che il 62% degli adolescenti rimane sveglio fino a tarda notte per chattare, parlare o giocare con gli amici e partner, a guardare video o serie TV in streaming, e un 15% si sveglia sistematicamente, anche dopo essersi addormentato, per controllare le notifiche sui social network.

## **1.3 La metodologia d'intervento**

Finalità generali;

la finalità generale è prendersi cura dei ragazzi in situazioni di grave difficoltà

socio-psico-sociale, offrendo accoglienza in ambienti residenziali di tipo familiare ed interventi educativi e di sostegno finalizzati a salvaguardare e promuovere il benessere fisico e psichico del minore, nel rispetto delle esigenze affettive ed emotive di ciascuno. In particolare intendiamo:

1. fornire ai ragazzi un ambiente di vita molto simile ad una famiglia. L'ambiente fisico e le relazioni dovranno fornire risposte ai bisogni psicologici, affettivi e materiali dei ragazzi;
2. realizzare progetti ed interventi di sostegno pedagogico intensivi ed estensivi qualificati, specifici per ogni minore in rapporto alla particolare problematica di dipendenza dalla tecnologia.
3. sostenere i genitori nell'adempimento e sviluppo del loro ruolo, secondo le possibilità specifiche collegate alle circostanze del rapporto tra minore e tecnologia;
4. limitare il periodo di permanenza del ragazzo nella Comunità allo stretto necessario; utile alla conclusione del percorso rieducativo/riabilitativo e/o collegato alla determinazione del Tribunale dei Minori.

*i) Circa gli obiettivi evolutivi a cui tendere*

A seconda del momento e della fase della vita che stiamo vivendo la salute corrisponde a specifici bisogni che debbono poter essere soddisfatti. Per un adolescente o preadolescente, sono le esigenze di confronto con il suo mondo fisico ed emozionale che cambia, con effetti dentro e fuori di lui; il passaggio dalla tutela familiare, pur sempre un punto di riferimento e di affettività (anche se spesso in condizioni estreme quali quelle riguardanti i nostri minori) alla scelta del sociale. La possibilità di conoscere approfondendo gli aspetti culturali del suo tempo e della tradizione, della storia e della politica. Il senso del tempo libero come manifestazione di libertà ed espressione di sé. La salute adolescenziale, vista in un'ottica di comunità, dipende dal grado di armonia e dialogo funzionale tra i vari sotto-sistemi (famigliari, scolastici, sportivi, etc.) con i quali l'adolescente è chiamato quotidianamente a confrontarsi. Perché avvenga questa positiva interazione, tra il ragazzo e l'ambiente circostante è necessario che tutte le parti del sistema abbiano "competenze", per cogliere in se stessi e negli altri, punti di forza e di debolezza, al fine di trovare quelle convergenze di base per attuare strategie efficaci al fine di aumentare il benessere dei nostri ragazzi.

*ii) Circa gli obiettivi di sviluppo psicosociale a cui tendere*

La dimensione psicosociale dello sviluppo tende ad informare qualsiasi progetto compreso quello educativo. Particolare attenzione verrà prestata pertanto all'ambiente di vita, sia fisico che psicologico della struttura residenziale. L'organizzazione della nostra struttura oltre a soddisfare i naturali i bisogni materiali, alloggio, nutrimento e altri bisogni primari del minore in un'ottica della massima personalizzazione e aderenza, ha il compito di creare un ambiente sostitutivo della famiglia che meglio possa rispondere ai bisogni collegati alla personalità in formazione, del ragazzo: in particolare i bisogni di identificazione, di costruzione dell'individualità, di relazione, di appartenenza, di espressione, di autonomia e di riservatezza. Segnatamente una modalità operativa della Comunità Educativa tesa:

1. a farsi carico - nella prassi della condivisione - della protezione, della salvaguardia, della soddisfazione dei bisogni e delle necessità complessive dei soggetti in età evolutiva accolti;
2. a favorire nei soggetti accolti una maturazione psicologica, relazionale e sociale,

in vista del loro reinserimento in famiglia o comunque dell'adeguato inserimento nella vita attiva;

3. nell'ottica della promozione della salute favorire lo sviluppo ed il potenziamento delle risorse personali del minore: sia per aumentare il livello di salute sia per contrastare il disagio interiore sia per favorire l'ingresso nella vita adulta e nel reinserimento sociale.

*iii) Circa gli obiettivi educativi a cui tendere*

Tutte le varie attività educative sono impostate per alleggerire il peso delle ferite, rafforzare le risorse personali, aiutare il minore a riprendere il cammino nella vita, tuttavia parte rilevante delle attività educative, a partire dalla loro organizzazione, dovranno favorire lo sviluppo di comportamenti sociali e valoriali: altruismo e senso di solidarietà, motivazione alla partecipazione alla vita pubblica e senso della democrazia, atteggiamenti contro ogni forma di discriminazione, relazioni improntate sul rispetto della dignità dell'altro, senso della giustizia e della legalità. Va da sé che l'apprendimento delle predisposizioni valoriali, di cui poc'anzi, sono molto influenzate dai modelli di riferimento, delle persone significative che ruotano intorno al minore, capaci di esprimere tali atteggiamenti valoriali. In quest'ottica le qualità valoriali dell'operatore professionale (e non) con i quali il minore entrerà contatto, risultano preminenti ai fini della identificazione del minore con tali atteggiamenti valoriali.

*iiii) Circa gli obiettivi istituzionali da garantire*

L'attività operativa della Comunità ha la finalità di offrire immediata disponibilità all'accoglienza sia per garantire interventi che consentano il processo rieducativo dalla varie forme di dipendenza verso il raggiungimento delle condizioni atte a favorire il rientro nell'ambiente familiare.

Segnatamente:

1. garantire una accoglienza immediata, in risposta alla urgenza di situazione di disagio socio-tecnologico, temporanee o perduranti, con il soddisfacimento dei bisogni primari;
2. fornire un'attenta analisi della situazione e dei bisogni personali;
3. elaborare un progetto individuale per ogni ragazzo, strutturando un intervento "a termine";
4. creare un ambiente sostitutivo della famiglia;
5. garantire la presenza di modelli positivi di comportamenti adeguati allo scopo di favorire dinamiche maggiormente socializzanti e sviluppare la dimensione comunicativa;
6. garantire la possibilità di aiutare i minori ad acquisire e recuperare risorse personali e a progettare e realizzare il proprio futuro;
7. favorire il reinserimento familiare e socio-ambientale;
8. ricercare le opportune condizioni per l'inserimento del minore in idonee attività produttive o lavorative al raggiungimento della maggiore età o al termine del percorso rieducativo;
9. favorire la costante partecipazione di tutte le istituzioni coinvolte;
10. garantire la possibilità di poter seguire individualmente i singoli ragazzi, in una prospettiva di rete con i servizi territoriali, tesa a favorire il contatto e la relazione dei minori ospitati con tutto il territorio.

#### **1.4 La tipicità delle problematiche comportamentali collegate alla dipendenza tecnologica**

Di seguito le problematiche comportamentali causate da dipendenza tecnologica che si intendono affrontare.

### **Hikikomori**

- Trattasi di manifestazioni di disagio e disfunzionalità che conducono gli adolescenti ad isolarsi, rifiutando la realtà, rimanendo per lo più in casa, al massimo uscire di notte o di primo mattino quando le relazioni sociali sono impossibili. Si rifiutano di andare a scuola, fare sport... azzerano qualsiasi forma di relazione sociale concreta e reale. Si creano una barriera con il mondo, puntano su relazioni virtuali più rassicuranti, attraverso il web, ricreando proprie identità virtuali più di conforto.

### **Dipendenza da videogame**

- Trattasi di un impegno costante, invasivo non controllabile, di utilizzo del web secondo piattaforme dedicate, per giocare anche con altre persone. Risulta clinicamente significativo poiché spesso l'adolescente si costruisce un'identità virtuale, basata su supposte abilità, attraverso dei nickname, affinché nell'interazione virtuale la propria vulnerabilità si riduca.

### **Dipendenza da relazioni virtuali**

- Trattasi di una sorta di fuga dalle relazioni reali e concrete percepite come minacciose. L'adolescente predilige la comunicazione online, tende a stringere rapporti unicamente virtuali, utilizzando ad esempio le mail o le chat, sino a sostituire il bisogno di coltivare e mantenere rapporti concreti e reali. Tutto appare più semplice e controllabile da parte dell'adolescente, può coltivare una immagine di sé idealizzata e su quella costruire relazioni virtuali, che purtroppo risultano di impedimento o inutili per la crescita nella realtà a partire dalla esperienza.

### **Cybersesso**

- Trattasi di dipendenza sessuale manifestata attraverso le email, chat, webcam, SMS, MMS. siti pornografici. A causa di disagi interiori collegati all'altro sesso, l'adolescente tende a rifuggere da esperienze reali con l'altro sesso. L'adolescente è alla continua ricerca di informazioni sempre più precise e puntuali attraverso la navigazione in internet. Risulta in grado di compromettere la vita familiare, sociale e scolastica il sovraccarico cognitivo è in grado di influenzare negativamente la maturazione cognitiva dell'adolescente in sviluppo, e quindi la capacità futura di elaborare le informazioni e prendere decisioni.

### **Nomofobia**

- Attiene alle problematiche conseguenti alla disconnessione, il minore si sente impedito di interrompere la connessione da qualsiasi strumento tecnologico (computer attraverso la rete, lo smartphone), poiché verrebbe meno il controllo della situazione. Da qui tutta una serie di vissuti di smarrimento, esclusione, senso di estraneità fino a stati d'animo quali aggressività, ansia e depressione..

### **Cutting**

- Quando l'adolescente si taglia e usa la pelle per lenire altri tipi di sofferenze



psichiche. Esso si diffonde attraverso la rete in gruppi di pari attraverso processi emulativi

### **Vamping**

- Gli adolescenti utilizzano la notte per comunicare con altrettanti pari allestendo cybercomunità notturna, dove ritrovarsi e darsi degli appuntamenti virtuali grazie a degli hastag ben specifici (come #Vamping). Intrattenersi sui social e sui messenger la notte, spesso non dormire affatto la notte finendo per produrre all'indomani irritabilità e nervosismo, distacco dalla realtà, scarsa attenzione, scarso rendimento a scuola.

### **Binge watching**

- Consiste nel guardare programmi televisivi o video, in diretta o in streaming, per un periodo di tempo abnormemente lungo, consecutivamente e senza soste, con immersione totale incidendo sullo stile di vita e sul benessere.

### **Blue Whale**

- Riguarda l'utilizzo da parte dell'adolescente del web e dei social basato su prove (50 prove) secondo una escalation crescente di pericolosità. Le prove sono propinate da un amministratore di un sito web. Sono sfide che assumono via via pericolosità crescente fino, in taluni casi sempre più frequenti, a decretarne la morte. Sottostanno complesse dinamiche interiori da correggere.

### **Cyberbullismo**

- Attiene al fenomeno del bullismo online, ovvero l'impiego delle tecnologie e dei sistemi di comunicazione come chat, sms, foto, video, e-mail. Le azioni prevaricatorie digitali si configurano come comportamenti perseguibili dalla giustizia, poiché infrangono le norme contenute nel codice penale (ex: 615, 594, 528, 600 ter) e nella Legge sulla privacy (ex: art. 161, D.L. 196 del 2003) possono comportare sanzioni penali ed amministrative. Il Cyberbullismo può assumere varie forme di seguito rappresentate.
1. *Flaming*  
comportamento deviante; trattasi di invio di messaggi violenti e volgari.
  2. *Denigration*  
comportamento deviante; invio di messaggi in grado di danneggiare la reputazione o le amicizie di un coetaneo, diffondendo on line, pettegolezzi e/o altro materiale offensivo.
  3. *Exclusion*  
comportamento deviante; dove l'adolescente decide di escludere intenzionalmente un coetaneo da un gruppo online ("lista di amici"), da una chat, da un game interattivo o da altri ambienti protetti da password. Talvolta gli studenti per indicare questa modalità prevaricatoria utilizzano il termine "bannare".

4. *Harassment*

comportamento deviante di rilievo giudiziario; poiché viola norme del codice penale. invio di messaggi molesti, scortesi, offensivi, insultanti, disturbanti, che vengono inviati ripetutamente nel tempo. Si differenzia dal Flaming per la persistenza nel tempo e della asimmetria di potere tra il cyber-bullo e la vittima.

5. *Impersonation*

comportamento deviante di rilievo giudiziario; poiché viola norme contenute nel codice penale, trattasi dell'adolescente che viola l'account di qualcuno (perché ha ottenuto consensualmente la password o perché è riuscito, con appositi programmi, ad individuarla) può farsi passare per questa persona e inviare messaggi (E-mail) con l'obiettivo di dare una cattiva immagine della stessa, crearle problemi o metterla in pericolo, danneggiarne la reputazione o le amicizie.

6. *Cyberstalking*

comportamento di rilievo giudiziario; poiché viola norme del codice penale, si caratterizza come comportamento persecutorio, minaccioso e particolarmente intimidatorio dove la vittima inizia a sentirsi preoccupata per la incolumità fisica. Il cyberbullo, oltre a minacciare la vittima di aggressioni fisiche può diffondere materiale riservato in suo possesso (fotografie sessualmente esplicite, videoclip intimi, manoscritti personali) nella rete.

7. *Outing and Trickery*

comportamento deviante che nei casi più gravi può assurgere a comportamento criminale; trattasi di una forma di cyberbullismo attraverso la quale, il cyberbullo, dopo aver "salvato", le confidenze spontanee (outing) di un coetaneo (SMS, Chat, etc), o immagini riservate ed intime, decide, in un secondo momento, di pubblicarle su di un blog e/o diffonderle attraverso e-mail.

8. *Cyberbashing*

comportamento di rilievo giudiziario; poiché viola norme del codice penale, quando un ragazzo o un gruppo di ragazzi picchiano un coetaneo, mentre altri riprendono l'aggressione con il videotelefonino. Le immagini vengono, poi, pubblicate su internet e visualizzate da utenti ai quali la rete offre, pur non avendo direttamente partecipato al fatto, occasione di condivisione on line (possono commentare, aprire discussioni, votare il video preferito o più "divertente", consigliarne la visione ad altri...).

## **1.5 Modello d'intervento psicoeducativo**

Sono previste 3 aree di intervento: tecno-educativa, educativo-esperenziale e psicosociale.

### **AREA TECNO-EDUCATIVA**

Viviamo in un ecosistema digitale. Le tecnologie sono sempre più pervasive. Viviamo sempre a contatto con sistemi digitali di vario tipo a breve dovremmo confrontarci con realtà aumentata o mista e virtuale. Tutte queste tecnologie di informazione e

comunicazione supportano le nostre attività quotidiane e cercano di migliorare la nostra qualità della vita ma inevitabilmente possono arrecare deviazioni versus la problematicità. La tecnologia positiva si pone l'obiettivo di disegnare modelli di interazione positiva tra uomo e macchina, computer...

La sfida tecnologica ha prodotto sempre più esperienze. Non solo fatto comunicativo ma relazioni e affetti. La tecnologia positiva si pone l'obiettivo della crescita personale e sociale dell'individuo.

Nasce dalle neuroscienze cognitive (simulazione corporeità e presenza) e dalla Psicologia positiva ovvero, conoscere le virtù e le capacità dell'individuo e promuoverle.

**La tecnologia positiva creando nel soggetto situazioni prevalentemente di simulazione, aumenta le situazioni di flow che migliorano le capacità cognitive.**

La tecnologia positiva come realizzarla a favore dei minori ospiti?

Attraverso tecnologie Edoniche ovvero capaci di procurare piacere > effetti positivi:

- estendere il rapporto pensiero azione
- ridurre l'impatto negativo
- aumentare la resilienza
- costruire nuove risorse psicologiche
- aumentare lo sviluppo psicologico

Attraverso tecnologie Eudainomiche, capaci di favorire l'autorealizzazione:

- sono esperienze dove l'individuo si sperimenta su misura, mediante serious games, conosce se stesso in rapporto ad attitudini, motivazioni...
- Flow, esperienza ottimale che aumenta la performance > sfida e capacità di azione; il soggetto è presente è immerso e si sente coinvolto;
- tecnologie sociali, ovvero capaci di favorire l'integrazione sociale, comunità di pratiche > i numeri di un gruppo interattivo formano una cultura di esperienze pratiche.

Favorire la nascita di Networked Flow; rappresenta un processo di rete che permette di raggiungere alte vette creative non raggiungibili da soli il cui risultato finale non è la semplice somma degli apporti ma produce una nuova essenza.

Alla base c'è la difficoltà a comprendersi a causa delle diversità che va superata:

- i membri condividono un'emozione > obiettivi,
- sono in una situazione di stare > liminalità,
- l'attività comune è lo strumento per uscire da questa situazione > intenzione collettiva.

Progettare e realizzare esperienze di interazione tecnologica ottimale

- Dalla usabilità all'user experience. Dal concetto di usabilità secondo lo standard ISO a quello user experience che include ciò che l'utente prova in termini emotivi e affettivi e alla attribuzione di sensi di valore di un determinato prodotto interattivo,
- dalla presenza, all'interno di un ambiente reale o virtuale dove può realizzare le proprie intenzioni, al flow ovvero quando il livello di sfide percepite sono comparabili alla capacità personali dell'utente ovvero una esperienza ottimale ricavata da una motivazione intrinseca,
- le implicazioni per design, ovvero va potenziata la qualità percettiva dei

contenuti dell'interfaccia, va potenziato l'affordance diretto, presenza nucleare e l'affordance mediato, presenza estesa.

### L'uso della RV (Realtà virtuale) per promuovere il cambiamento

Trattasi di un ambiente tridimensionale generato dal computer dove il minore interagisce con altri soggetti e con l'ambiente come se fossero e ne facessero parte. Offre una dimensione, dove il minore si misura, si confronta, rivede se stesso; quindi il modo migliore per avere un effetto, e fare ovvero promuovere una azione e riflettere (metacognizione) su cosa viene fatto.

Generando:

- immersione sensoriale nell'ambiente 3 generato dal computer attraverso vari strumenti: dispositivi di visualizzazioni > (casco), uno o più sensori di posizione (tracker),
- non immersione sensoriale ovvero sostituisce il casco con un normale monitor o più monitor, che grazie a speciali occhiali, consentono la visione tridimensionale.

La principale opportunità offerta dalla RV è la possibilità di partecipare attivamente nella creazione e nello sviluppo della propria conoscenza. Ovvero il cambiamento è legato allo scoprire e al fare in prima persona.

Altra opportunità offerta dalla RV immersiva, come tecnologia cognitiva è quella di alterare il maniera diretta e rapida i processi cognitivi legati alla corporeità all'interno di direttrici rieducative differenti.

La RV favorisce la conoscenza del mondo attraverso un apprendimento di tipo senso-motorio, più coerente con la natura umana se rapportato all'apprendimento di tipo simbolico-ricostruttivo mediato dal linguaggio e dalla scrittura.

L'utente costruisce attivamente la sua esperienza, grazie ad una tecnologia immersiva che non solo gli fornisce la sensazione di essere fisicamente presente nel mondo virtuale che lo circonda ma, soprattutto, gli consente di interagire con esso.

Altra opportunità della realtà virtuale come tecnologia sociale (a.e.second life) è un mondo virtuale multiutente online che ha per obiettivo i processi di cambiamento di tipo sociale; gli incontri all'interno del mondo virtuale appaiono come reali scambi tra essere umani coordinati dall'avatar. La RV rappresenta un laboratorio dell'identità: possiamo giocare con le nostre identità per vedere come sono e come reagiscono.

La realtà virtuale offre un contesto controllato al cui interno situazioni che sono graduali e graduate, sono in grado di tarare le difficoltà del minore.

### La RV in pratica

A titolo esemplificativo utilizziamo tra gli altri il software NEUROVR.

Il software consente di utilizzare ambienti virtuali completamente personalizzabili in rapporto al progetto rieducativo. Prevede numerose ambientazioni di vita quotidiana reale dove il minore può inserire elementi 2D o 3D, di animali, auto, uomini... per personalizzare le scene e per aumentare la sensazione di confidence e intimacy con la scena virtuale complessiva.

Prevede l'impiego di strumentazione:

- PC INTEL CORE i5 con almeno 8GB di RAM e scheda grafica dedicata
- Casco WUJIX WRAP 1200 vr

### L'uso dei SG (Serius Game) quale strategia educativa

Lo scopo del gioco non è solo il gioco. Essi hanno una valenza educativa preminente. L'intrattenimento attraverso il gioco rappresentano il mezzo per raggiungere finalità pedagogiche. Rappresentano finalità di apprendimento. Costituiscono un fenomeno di massa che coinvolge ampi strati di popolazione adolescenziale. I SG sono costituiti da scopi e regole, strutturati su base competitiva verso se stessi o verso gli altri per motivare e basati su feedback per conoscere lo stato di performance.

## **AREA EDUCATIVA-ESPERENZIALE**

Trattasi di interventi, azioni capaci disintossicare il minore dalla dipendenza tecnologica, attraverso la scoperta della realtà. Sono previsti programmi di immersione in ambienti fortemente caratterizzati dal presupposto reale in grado di favorire un distacco cognitivo ed emotivo con il mezzo tecnologico.

A titolo esemplificativo, tra le varie iniziative in fase di progettazione e organizzazione, di seguito il programma:

### ***"DIGITAL DETOX: ENRICH THE MIND"***

UNA PERCORSO A FORTE IMPATTO ESPERENZIALE PRESSO PARCO NAZIONALE

D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE

Posto che i nostri ragazzi possiedono un profilo mentale tecnologico molto strutturato, quale prodotto di un avvio precoce del percorso di apprendimento tecnologico; si assume che tutto il loro sviluppo adolescenziale sia stato condizionato esclusivamente da contenuti tecnologici all'interno di una specificità di vita per lo più virtuale. Rendendo la vita mentale e l'organizzazione della stessa, tutta ruotante intorno a contenuti psicotecnologici secondo varie tipologie. Il loro dialogo mentale è tutto riversato su aspetti e comportamenti tecnologici con scarse o assenti interazioni familiari e sociali reali. Le circostanze di vita di un adolescente c.d. normale fatte di attualizzazioni di interessi, attitudini e di apprendimenti vari, ai nostri ragazzi sono stati preclusi, da una sorta di deprivazione sociale e culturale, quale esito del forte investimento tecnologico profuso.

Lo shock emotivo e mentale viene concettualizzato dalle scienze del comportamento come un trauma in grado di cambiare la personalità del soggetto investito. Il presupposto teorico a base della nostra proposta progettuale esperenziale, dovrebbe favorire un cambio di personalità e di organizzazione mentale. Nell'esperienza che andremo a realizzare a valere su giovani tecnologici, selezionati secondo criteri prestabiliti, lo shock emotivo e mentale si attualizzerà non tanto a partire dall'evento 'traumatico' in sé, bensì in rapporto al carattere inedito dell'esperienza per il soggetto.

### **Programma in 4 gg/3 notti**

- **1° giorno**

#### **San Donato Val di Comino Azienda Agricola 'Le Case**

L'azienda agricola-agrituristica "Le Case Marciéglie" si trova a San Donato Val di Comino, nel Versante Laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

L'amore per la terra, le tecniche ed i segreti per coltivare ed allevare, tramandati dai nostri avi. L'Agriturismo offrirà servizi di ristorazione ed accoglienza, ivi comprese esperienze educative tra uliveti, boschi, fonti e sentieri del Parco Nazionale D'Abruzzo Lazio e Molise e della Riserva Naturale del lago di Posta Fibreno.

San donato Val di Comino è un borgo di case antiche ai piedi di Monte Pizzuto, in provincia di Frosinone, nel Versante 'Laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise. A sud si apre sulla Valle di Comino, a nord confina, attraverso le montagne del Parco, con l'alta Valle del Sangro.

**Ore 10,00 - arrivo, accoglienza e sistemazione**

Accoglienza e presentazione del gruppo, conoscenza della struttura ospitante e degli operatori della 'Cooperativa Camosciara' di supporto alle varie attività.

Organizzazione del gruppo: regolamento, turni di cucina, pulizia, ecc., programmazione del menù per i due giorni, organizzazione delle camere e sistemazione in struttura.

**Ore 14.30 - lavori in Azienda**

Visita agli animali e lavori di manutenzione dei ricoveri degli animali e degli steccati.

Merenda con pane e miele e ciambellone

**Ore 18.00 - attività di impasto (per preparare dolci per la colazione), preparazione cena, cena pernottata**

- **2° giorno**

**Escursione al Vallone di Forca d'Acero**

Una giornata immersi nel verde, nel Vallone di Forca D'Acero dove da millenni uomini e donne modellano e plasmano il profilo del monte... pastori, boscaioli, carbonai, briganti, soldati, contadini... dai Borboni agli eserciti della seconda guerra, luogo di battaglie. Tutto sullo sfondo di contadini e montanari Sandonatesi che con la loro caparbia non hanno abbandonato questi luoghi continuando a vivere e far vivere la montagna. Tra muri a secco, uliveti, boschi aie e nascondigli, tra storia e natura, leggende e tradizioni i ragazzi ascolteranno la voce di chi ha fatto di questi luoghi la propria vita.

**Ore 7:00 – colazione e lavori in Azienda**

Accudimento degli animali...dare da mangiare ai vari animali (conigli, galline, asini, vacche, pecore capre ecc.), conoscere cosa mangiano come si comportano e il carattere di ogni animale. Pulire i contenitori e mettere l'acqua.

**Ore 10.00 - escursione Vallone S. Donato e Roccia dei Tedeschi con pranzo al sacco**

Percorso ad anello. San Donato V. C. – M. Pizzuto – Roccia dei Tedeschi – Glie Pince – S. Donato V. C.

**Ore 17:00 - rientro, doccia e condivisione delle esperienze, preparazione cena, pernottata**

- **3° giorno Pescasseroli e la Cicerana**

Pescasseroli è il centro più importante del Parco Nazionale d'Abruzzo. E' situato nell'alta valle del fiume Sangro, all'estremità settentrionale di una vasta conca, circondata da montagne bellissime e da immensi boschi centenari in una delle zone montane più suggestive d'Italia per la selvaggia bellezza paesaggistica e per la straordinaria varietà della flora e della fauna, in un'ampia pianura a 1.167 m. sul mare.

La Cicerana è una delle valli più selvagge del Parco Nazionale d'Abruzzo, a 1560 m sul livello del mare, nel comune di Lecce nei Marsi. Negli angoli più nascosti di questo meraviglioso territorio sopravvivono antiche foreste di faggi, come nella Selva Moricento, proposta dal Parco come "Patrimonio mondiale dell'umanità" presso l'UNESCO, dove i patriarchi raggiungono i 500 anni di vita. In queste foreste primigenie trovano riparo alcune rare specie di animali come l'Orso bruno marsicano, il Lupo Appenninico e tante altre.

L'Ecorifugio della Cicerana nasce dal recupero e dalla riconversione ecologica di una villetta costruita per una tentata speculazione edilizia nei decenni passati e bloccata poi dall'Ente Parco.

Il rifugio è completamente autonomo ed è fornito anche di acqua non potabile, di elettricità e di riscaldamento.

L'Ecorifugio della Cicerana è raggiungibile attraverso il percorso T1 e poi T5 della sentieristica del Parco Nazionale d'Abruzzo, dista circa 4 km dal Passo del Diavolo per un dislivello complessivo di 160 m.

**Ore 7:00 – colazione, partenza per Pescasseroli Eco Rifugio**

**Ore 10:00 - sistemazione in Rifugio, Escursione nella Riserva Integrale Moricento con appostamento all'Orso - Pranzo al sacco**

Dopo una breve e piacevole escursione attraverso il sentiero T5 (Le Prata – Campo Moricento) in silenzio e con occhio attento ci si fermerà per tentare l'avvistamento dell'orso bruno marsicano.

**Ore 17:00** - rientro in rifugio, doccia condivisione dell'esperienza cena. Pernotto

- **4° giorno**

**Partenza**

**Ore 5;00 - sveglia, colazione e breve escursione per appostamento all'Orso**

**Ore 10.30** - rientro in Rifugio e ritorno in struttura

I ragazzi saranno accompagnati da nostri Educatori addestrati alla funzione; in tutte le fasi che compongono l'esperienza, dalla quale trarre nuove consapevolezze in grado di scomporre e ricomporre il funzionamento mentale ed emotivo.

**AREA PSICOSOCIALE**

Sono previsti colloqui psicologici individuali e di gruppo al fine di rimuovere aree di criticità psicologica e relazionale, alla base del comportamento tecnologico.

Per quanto riguarda la durata del percorso rieducativo e riabilitativo esso varierà in rapporto alle caratteristiche e consistenza della problematica: da un weekend a qualche mese di permanenza in struttura. I minori possono eseguire il percorso in regime anche non residenziale, partecipare alle varie attività nei giorni programmati, all'interno di un progetto individualizzato.

**1.6. Organizzazione del lavoro**

**1.6.1 Sono previste riunioni di staff, d'équipe**

Secondo la frequenza e i partecipanti di seguito rappresentati:

- planning operatori: la Responsabile di struttura redige un planning mensile circa gli adempimenti formali, sulla scorta del P.T.I. > P.A.I., la programmazione degli incontri con i vari soggetti socioistituzionali interessati, le trasferte degli educatori, gli incontri di équipe e con la direzione centrale... E' fatto conoscere ai minori, nelle parti di cui sono direttamente interessati. Ancorchè si cerca di rendere partecipi i minori alla vita organizzativa della struttura;
- riunione settimanale di équipe alla presenza del Responsabile di struttura al fine di monitorare la situazione dei minori, sia di gruppo che individuale, verificare la programmazione e l'andamento rispetto al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal PTI, l'aggiornamento della Cartella Sociale ed Educativa del minore e l'analisi delle schede di osservazione e valutazione;
- riunione di staff, mensile, che vede la presenza del Responsabile della struttura, lo Psicologo e l' équipe della struttura;
- secondo una cadenza bimestrale, alla presenza del Responsabile della

struttura, viene effettuata una verifica insieme agli operatori territoriali, sociali e sanitari, con la finalità di rendere comuni gli aggiornamenti sui processi psicopedagogici relativi ai minori e analizzare eventuali adattamenti e correzioni da apportare ai vari PAI di ciascun minore.

Tuttavia la modalità e la frequenza delle riunioni dovrà tenere conto delle tempistiche fissate dall'Ambito.

### **1.6.2. Documentazione degli ospiti modalità di aggiornamento, consultazione e custodia**

L'aggiornamento dei registri viene effettuata giornalmente dall'Educatore in turno. La custodia dei documenti cartacei avviene tramite apposito archivio chiuso a chiave mentre i documenti contenuti nel pc sono ovviamente protetti da password; fascicoli individuali cartacei ed informatici, divisi in sottofascicoli (legale, sanitario, documenti personali, orientamento scuola-lavoro, P.T.I. e PAI), vengono conservati nelle modalità sopra descritte, il Responsabile insieme all'Educatore di riferimento del minore effettua, di norma mensilmente, una relazione di aggiornamento sull'andamento del minore. E' possibile accedere alla Cartella Sociale ed Educativa del minore ed ai suoi aggiornamenti, da parte dell' Ente o CGM che ha in carico il minore, anche attraverso il sito <http://ofhsrl.eu/a.t.tecnologico/area-di-accesso-riservata/> mediante una apposita password che viene fornita dalla struttura.

Parte integrante del piano di intervento è l'organizzazione della Cartella Sociale ed Educativa, che si comporrà di cinque sezioni:

- la prima contenente i dati socioanagrafici e residenziali relativi al minore e alla famiglia;
- la seconda contenente la parte relativa alla costruzione del profilo sociale del minore e sanitaria, con l'indicazione delle eventuali patologie mediche, della terapia farmacologica seguita e delle relazioni mediche;
- la seconda contenente il Piano Trattamento Individualizzato (P.T.I.)
- la terza contenente il progetto individualizzato (P.A.I.), come sopra descritto, concordato e sottoscritto dai Servizi Sociali ed eventualmente Sanitari;
- la quarta contenente sia le schede di osservazione effettuate dagli operatori e le loro relazioni mensili, sia le comunicazioni e le segnalazioni indicate dai servizi territoriali, sociali e sanitari;

La Cartella Sociale ed Educativa (V.Allegato già inoltrato) permette a tutti gli operatori anche esterni, di poter visionare agevolmente i dati e le informazioni e intervenire anche in caso di eventuali sostituzioni. Al fine di avere una memoria sulla vita organizzativa interna alla Comunità e per informare l'operatore del cambio turno, sulle dinamiche giornaliere all'interno della Comunità è stato predisposto un Diario Giornaliero che viene compilato (V.Allegato già inoltrato), dall'operatore alla fine di ogni turno + un Report mensile circa l'andamento sulla presa in carico di ogni minore da parte dell'Educatore designato.

### **1.6.3. Il Progetto Attuativo Individualizzato (P.A.I.)**

E' necessario un adeguato supporto per la valorizzazione del sé, con l'accrescimento del livello di autostima, l'acquisizione dell'identità di genere, l'elaborazione delle esperienze tipiche di questa età di tipo affettivo ed eventualmente, anche sessuali, le problematiche legate alla tendenza alla solitudine e all'isolamento; il confronto e la chiarificazione delle difficoltà relazionali con i coetanei e con gli adulti, familiari ed extrafamiliari; infine il sostegno per la riduzione dei comportamenti a rischio, dispersione e/o ritardo scolastico, difficoltà nell'inserimento scolastico e lavorativo. Sarà importantissimo per i minori sperimentare la routine delle azioni all'interno



della Comunità, come alzarsi al mattino, mangiare, andare a scuola, fare i compiti, lavarsi, andare a dormire la sera, ognuna con ritmi e tempi condivisi, con il sostegno e la presenza costante, dell'Educatore. E' questo l'aspetto veramente promotivo della Comunità che, per il semplice fatto di essere ospiti della struttura, si può ben ipotizzare, abbiano sperimentato la discontinuità delle cure e della presenza dei genitori, della regolarità delle risposte ai loro bisogni, primari o secondari che siano. L'aiuto nel recupero della dimensione della continuità relazionale sarà supportato dalla possibilità di concordare insieme con il ragazzo, le modalità di utilizzo degli spazi e delle risorse offerti dalla Comunità, con l'individuazione, a seconda dei casi e nel rispetto di regole condivise, di compiti e spazi personali; educazione all'uso delle cose, alla corretta gestione dei tempi, ad esempio per mangiare, per andare a scuola, per fare i compiti, per giocare, ecc.: i ragazzi con problematiche collegate alla dipendenza tecnologica, hanno necessità di ritrovare la regolarità della vita quotidiana in tutti i suoi aspetti. La presenza dell'operatore garantisce il supporto costante e l'accoglienza nelle attività e nei piccoli problemi della quotidianità e della vita in comune, con il coinvolgimento affettivo nelle vicende. Questo clima fatto di regole, non per la rigidità ma per garantire la costanza degli interventi di cura, aiuta il ragazzo a costruire riferimenti stabili e definiti dentro di sé da poter poi utilizzare, da adulto, anche fuori nel mondo circostante, e che possono aiutare, in ultima analisi, a reintegrarli in un percorso di vita indipendente e relazionale sano. Il Progetto Attuativo Individuale individuerà azioni e percorsi tesi al recupero e al potenziamento di abilità e competenze. Essi saranno proposte in base agli obiettivi individuati e alle inclinazioni personali documentate (ad esempio, musica, pittura o sport). Alcuni potranno essere effettuati fuori della Comunità, altri saranno effettuati all'interno della Comunità stessa: interverranno in questi casi le competenze specifiche delle professionalità della equipe larga, di gestione educativa. In particolare prevediamo:

Sulla base del P.T.I. dove sono definiti obiettivi educativi, sociali e sanitari, secondo tempi e modalità e specifiche viene elaborato il P.A.I.

A partire dalla conoscenza del minore e del suo contesto familiare di origine, si procederà ad individuare le attività in rapporto ad obiettivi definitivi e modalità di conseguimento, sia breve che a lungo termine. La cui metodologia s'incentrerà su:

- l'anamnesi personale nel processo educativo; finalizzata ad individuare gli aspetti critici a livello sanitario, sociale e educativo; l'individuazione degli obiettivi intermedi di crescita personale sociale, in riferimento alla situazione particolare e adeguati al tempo di permanenza; le indicazioni per una dimissione stabile e duratura. Per quanto riguarda le attività da svolgere all'interno della struttura si procederà alla valutazione iniziale delle abilità possedute dal minore e delle sue caratteristiche peculiari, come temperamento, livello intellettuale, sensibilità, interessi, attraverso colloqui, sulla scorta dei risultati, procederà alla stesura del P.A.I.. Esso conterrà indicazioni pratiche e dettagliate degli interventi relativi a ciascuna delle aree, al fine di potenziare e stimolare quelle più carenti. Verrà monitorato l'andamento rispetto al raggiungimento degli obiettivi e verranno proposte eventuali e opportune modifiche al piano individualizzato sia settimanalmente durante la verifica con gli operatori della Comunità, che mensilmente, durante la verifica plenaria e sia con il Case Manager;
- l'anamnesi familiare nel processo di ricongiungimento familiare e/o di inserimento nella vita attiva; finalizzata ad individuare criticità e potenzialità della famiglia di origine; l'individuazione degli obiettivi che possano permettere il rientro del minore laddove possibile e le modalità operative di sostegno proposte; indicazioni relative all'attivazione di adeguate forme di coinvolgimento della famiglia di origine nell'intervento educativo sul minore, la presa in carico delle problematiche della famiglia in funzione della situazione contingente del minore: compatibilmente con il disposto del Tribunale dei Minori; indicazioni della metodologia di intervento sul minore, nei processi finalizzati allo scambio con il territorio e alla collaborazione con la

rete dei servizi. Fino all'inserimento nel mondo del lavoro.

#### **1.6.4. Modalità di comunicazione e raccordo con i genitori o i tutori**

- i)* le comunicazioni con i Tutori e le famiglie avvengono per lo più tramite mails; il raccordo viene promosso attraverso visite in struttura o conducendo i minori presso il proprio Tutore;
- ii)* le comunicazioni ed il raccordo con i genitori avviene per lo più per vie telefoniche e attraverso l'organizzazione di visite in struttura o presso i Servizi sociali che hanno in carico il minore;
- iii)* sono previsti rientri in famiglia secondo le frequenze e le modalità concordate con i Servizi sociali, l'Assistente sociale di riferimento, con la famiglia e, se del caso, autorizzate dal Giudice e/o dal Tutore.

## **2. Selezione, formazione degli operatori e organizzazione**

### **2.1. La selezione degli operatori**

E' stata eseguita dalla direzione della Società, sulla base dei seguenti criteri tecnici ed umani:

- esperienze formative e professionali con problematiche che attengono il rapporto tra tecnologia e minori;
- esperienze professionali pregresse pluriennali a contatto con minori in strutture complesse di tipo socio assistenziale;
- qualità valoriali;
- solidità interiore e stabilità emotiva;
- capacità di gestire le emozioni limitando il coinvolgimento eccessivo;
- capacità empatica e di trasferimento affettivo;
- predisposizione alla realizzazione personale nel lavoro con minori;
- costanza e coerenza;
- capacità relazionali e di lavorare in gruppo.

### **2.2. Sono previsti due tipi di formazione**

*i)* seminari e convegni organizzati dalla direzione con cadenza semestrale; su temi che riguardano bisogni formativi emersi durante il semestre precedente, a valere sullo sviluppo professionale specifico del personale operante in struttura ovvero viene favorita la partecipazione degli Educatori a convegni organizzati, all'interno del panorama regionale o nazionale, in grado di soddisfare bisogni formativi specifici il cui numero annuale varia in funzione del rapporto tra l'offerta e i bisogni formativi emersi.

*ii)* Una formazione esperienziale; che non si sostanzia nell'insegnamento, come trasferimento di informazioni come puro accumulo di conoscenze, nozioni; dove c'è qualcuno che insegna, che ha cose da insegnare (di contenuto specialistico), depositario di un sapere e qualcuno che ha cose da apprendere, portatore di non sapere. Bensì più centrata sulla valorizzazione del sapere dei partecipanti, ponendolo in continuo dialogo, aperto ed immaginativo, con i limiti e le possibilità dell'azione e della realtà; che cerca di attribuire senso alla elaborazione rielaborazione, dei codici e i quadri di riferimento culturali e psicologici utilizzati per interpretare ed intervenire sulla realtà.

Una formazione prevalentemente orientata alla creazione di strumenti socio-mentali funzionali alla creazione delle condizioni perché il soggetto, partecipante alla formazione, possa tenere un discorso sul suo sapere, sulla sua esperienza, sulla

percezione di sé in rapporto agli altri...; perché possa imparare a cogliere le connessioni, psicologiche e culturali, in rapporto alle peculiari modalità di attualizzazione del proprio comportamento sociale ed educativo. Una formazione che in termini di apprendimento allude allo sviluppo di una competenza, di ordine prevalentemente socio-affettivo, relativa alla capacità di muoversi lungo i confini simbolici-culturali che delimitano gli ambiti di appartenenza e che fondano le identità e, alla capacità di costruire codici di traduzione che permettano la comunicazione, fra ambiti di significazione diversi. Parimenti in grado di favorire un' apprendimento di competenze atte alla gestione di contesti relazionali ad alta varianza, dove la varianza viene operazionalizzata come risorsa che se individuata tempestivamente, è in grado di produrre un guadagno relazionale. Una formazione che sul piano organizzativo permette, periodicamente, a soggetti diversi di incontrarsi, di confrontarsi per poi selezionare problemi comuni e partecipare alla loro soluzione. Più in generale, permettere agli operatori di sviluppare competenze culturali, informative e psicosociali in grado di fungere da supporto per il dispiegamento ottimale del PAI.

### 2.3. Organizzazione della formazione

In tal senso sono previsti incontri di gruppo con cadenza quindicinale/mensile della durata di due ore coordinati dallo Psicologo.

E' prevista la supervisione da parte dello Psicologo sia sul sistema di relazione tra Educatori e sia sul sistema di relazione Educatori e minori e tra la struttura ed il sistema socioistituzionale con il quale la struttura stessa dialoga.

### 3. Destinatari dei servizi offerti

La Comunità Educativa, si rivolge a soggetti di età minore per un numero massimo di 6 minori di ambo i sessi e di età compresa tra 11 e 17 anni, offre la disponibilità di N°2 (due) ulteriori posti per rispondere ad eventuali esigenze di pronta accoglienza o di fratelli o sorelle dei minori ospiti. I destinatari dei nostri servizi:

1. minori con forme di dipendenza tecnologica che necessitano di un percorso promotivo e rieducativo;
2. ai minorenni temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo, ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184 (Diritto del minore ad una famiglia); **dove siano riscontrate forme di dipendenza tecnologica;**
3. ai minorenni abbandonati o negli altri casi di cui all'articolo 403 del codice civile; ai minorenni stranieri non accompagnati di cui all'articolo 2 della legge 7 aprile 2017, n. 47 (Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati), non aventi cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trovano per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che sono altrimenti sottoposti alla giurisdizione italiana, privi di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per loro legalmente responsabili in base alla normativa vigente, nonché ai minorenni stranieri non accompagnati vittime di tratta e di grave sfruttamento ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero); **dove siano riscontrate forme di dipendenza tecnologica;**
4. ai minorenni provenienti dall'area penale nei casi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448 (Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni); **dove abbiano commesso reati tramite l'utilizzo della tecnologia** (norme codice penale, ex 615, 594, 528, 600 ter e nella Legge sulla privacy ex, art. 161, D.L. 196 del 2003);
5. ai minori di anni 21 nei casi di cui al regio decreto legge 20 luglio 1934, n. 1404

(Istituzione e funzionamento del tribunale per i minorenni), convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 27 maggio 1935, n. 835; **dove siano riscontrate forme di dipendenza tecnologica;**

6. ai minori di anni 25 provenienti dall'area penale, che hanno commesso reati quando erano minori degli anni 18, ai sensi dell'articolo 3 del d.p.r. 448/1988;**dove abbiano commesso reati tramite l'utilizzo della tecnologia (norme codice penale, ex 615, 594, 528, 600 ter e nella Legge sulla privacy ex, art. 161, D.L. 196 del 2003)**

Le attività saranno realizzate e gestite con la partecipazione integrata dell'Ambito, dei Servizi Sociali dei Comuni invianti, delle famiglie, con il Tribunale dei Minori competente e con la partecipazione, quando necessaria, dell'Azienda Sanitaria Locale sul territorio. In particolare è garantita:

- la reperibilità nell'arco delle 24 ore con i Servizi, Sociali e di Pronto intervento del territorio, con le Autorità Giudiziarie e di Pubblica Sicurezza;
- l'assolvimento di tutte le necessità primarie: 2 colazioni e 2 pasti giornalieri completi a persona;
- l'assolvimento delle necessità di abbigliamento personale e messa a disposizione di prodotti per l'igiene personale e per gli indumenti;
- l'assolvimento delle necessità di carattere sanitario attraverso l'utilizzo dei servizi A.S.L.;
- la predisposizione di un Piano Attuativo Individualizzato (PAI) e relativa Cartella Sociale ed Educativa per ogni minore accolto;
- Il collegamento con il Case Manager i Servizi Sociali ed altre istanze deputate per l'elaborazione di un progetto educativo personalizzato per ogni singolo minore al fine di superare la fase emergenziale e creare le condizioni psico-socio-educative per le dimissioni dalla struttura;
- l'assolvimento dell'igiene degli ambienti e della biancheria da letto e da bagno che verrà fornita in modo giornaliero o settimanale; l'assicurazione dei minori ospiti a copertura dei rischi di infortunio di cui possono essere vittime ed artefici gli stessi, durante la loro permanenza nella struttura e fuori;
- l'assistenza completa per 24 ore giornaliere, 365 gg all'anno; con turni di sei-otto ore ciascuno, durante i quali saranno costantemente presenti, 1 o 2 Educatori secondo le esigenze educative in rapporto al numero di minori presenti in struttura, mentre la notte sarà sufficiente N°1 operatore.

### **3.1. L'accesso ai servizi, dimissioni e modalità del relativo funzionamento.**

#### **3.1.1. Modalità di Accoglienza, aspetti organizzativi della presa in carico**

L'ingresso in Comunità avviene sia su richiesta dei Servizi Sociali del Comune di residenza del minore, da parte dei vari CGM se trattasi di minori provenienti dal circuito penale o da parte del privato. La domanda di inserimento del minore in Comunità può essere effettuata anche per telefono, direttamente alla segreteria. Tutte le richieste vengono registrate e valutate, in apposite schede che riportano la data di ricevimento: i riferimenti al Servizio sociale richiedente e le informazioni utili a descrivere la tipologia del caso. Se non è possibile prevedere l'accoglimento per ragioni collegate alle caratteristiche del minore viene comunicato immediatamente al soggetto richiedente, altrimenti la richiesta viene accolta e si procede all'inserimento del minore. Nel caso che la struttura sia satura, la richiesta viene inserita in una lista di attesa. La lista - che serve per i successivi contatti in relazione alle disponibilità - viene costantemente monitorata e aggiornata dalla struttura. I criteri di priorità per l'accettazione delle domande in lista di attesa sono: ordine di arrivo della richiesta e

caratteristiche del minore così come segnalate dai Servizi Sociali inviati. I Servizi Sociali, in sostituzione della famiglia o la famiglia stessa che richiedono l'inserimento del minore nella Comunità sono obbligati a rimettere i seguenti documenti:

- comunicazione scritta di richiesta di inserimento emesso dall'Ente affidatario o CGM se trattasi di minore afferente al circuito penale;
- decreto del Tribunale per i Minorenni se già predisposto;
- documentazione sanitaria del minore;
- regolamentazione dell'Ente affidatario sulle modalità delle visite dei genitori e/o parenti del minore (possibilità di telefonare al minore, numero di incontri autorizzati, eventuale possibilità di uscita ecc.). Nel caso di inserimento non programmato (per situazioni di emergenza e pronta accoglienza) è comunque sempre necessaria almeno la richiesta scritta di accoglienza;
- modalità diversa circa l'affidamento del minore da parte della famiglia.

### **3.1.2. Accoglienza, il primo contatto**

Il primo contatto del minore che accede alla struttura, è con il Responsabile della struttura o con l'Educatore di turno. La prima accoglienza ha lo scopo di far sentire protetto il minore in un "luogo sicuro", attraverso relazioni empatiche, un ambiente gradevole e rassicurante: un momento di riconoscimento della identità e della dignità individuale. Si passa alla fase di registrazione e compilazione della prima parte della Cartella Sociale e Educativa, che prevede l'inserimento dei dati anagrafici, i dati sulla provenienza...; poi si passa alle procedure di inserimento con la consegna di abiti e biancheria pulita, la scelta dello spazio fisico da occupare, la presentazione agli altri ospiti della casa. Le figure che il minore incontra per prime, hanno il compito di creare da subito un legame con lui, anche solo a livello pratico, finalizzato a prepararlo alla vita di comunità, spiegando regole, diritti, doveri e ruoli dei vari operatori.

Evidentemente la "funzione di accoglimento" vero e proprio è poi attuata dall'intera équipe di lavoro (ed in seguito dalla comunità sociale allargata con cui la struttura dialoga ed interagisce), insieme agli altri minori che già risiedono nella struttura, attraverso le routine quotidiane di famigliarizzazione e svolgimento delle attività in comune. Il gruppo in questa visione, si conferma essere uno strumento facilitante l'integrazione ed il sentirsi parte di un tutto.

### **3.1.3. Dimissioni, modalità e organizzazione**

Se non intervengono fattori ostativi collegati al comportamento stesso del minore (comportamenti abnormi o a rischio legalità) i tempi di permanenza dei minori all'interno della struttura dipendono per lo più dal raggiungimento degli obiettivi previsti nei progetti personalizzati individuali, volti prioritariamente alla tutela del minore e all'integrazione nel contesto comunitario accogliente, alla scolarizzazione, allo svolgimento di corsi di formazione professionale e all'inserimento nel mondo del lavoro e naturalmente il superamento delle varie forme di dipendenza tecnologica che hanno condotto il minore in struttura. Laddove sia possibile, il ricongiungimento familiare o la possibilità di reinserimento costruttivo nella propria famiglia d'origine rappresentano ulteriori obiettivi, raggiunti i quali, si può ritenere concluso il percorso comunitario. Al raggiungimento del diciottesimo anno di età, se il minore si trova ancora inserito in progetti di formazione scolastica o professionale, su richiesta dei Servizi sociali competenti, si può prevedere la richiesta di un prosieguo amministrativo, ovvero il prolungamento della permanenza fino al ventunesimo anno di età.

## **4. Tipologia, modalità e organizzazione degli interventi secondo una programmazione standard**

#### **4.1. Colloqui individuali, metodologia, frequenza, setting, figure professionali coinvolte**

i) i colloqui individuali con i minori sono condotti dall'Educatore e supervisionati dallo Psicologo, con cadenza settimanale/quindicinale (a secondo dei casi) della durata di 45 min., nella struttura in stanza dedicata e vertono principalmente:

- sulle caratteristiche della permanenza in struttura;
- sulla relazione tra pari e tra educatore minore;
- sull'analisi dei bisogni e delle attese;
- sulle implicazioni psicosociali del percorso educativo (scuola, attività varie...);
- sulla promozione della personalità e delle risorse personali;
- sulla promozione della relazione con la tecnologia

ii) Sono previsti colloqui individuali con i minori da parte del Coordinatore della struttura, non con cadenza strutturata o quando viene ravvisata la necessità di prevenire o gestire problematiche di rilievo educativo o educativo-organizzativo.

iii) Sono previsti colloqui psicologici con il personale, presso la sede centrale della Società OFH, su richiesta del personale stesso; secondo problematiche che attengono il rapporto tra vita personale, familiare e attività lavorativa.

#### **4.2. Incontri di gruppo, metodologia, frequenza, setting, figure professionali coinvolte e modalità di composizione dei gruppi**

i) Incontri di gruppo con gli Educatori coordinati dallo Psicologo con cadenza mensile della durata di due ore; al fine di offrire agli operatori uno spazio di ascolto per le loro difficoltà lavorative al fine di gestire lo stress lavoro-correlato, e i rischi psicosociali (facilmente presenti nelle professioni di aiuto) anche attraverso l'adozione di strumenti, questionari, dedicati, per la valutazione (SMS-A Scala Misurazione Stress lavoro-correlato e QMRP-A Questionario Misurazione Rischi Psicosociali, V. Allegato già inoltrato a suo tempo)) e di favorire lo scambio di esperienze e la discussione grupppale in un setting dedicato, anche al fine di evitare decrementi nei livelli di motivazione e conseguenti cali nella qualità delle prestazioni soprattutto relazionali, erogate;

ii) *Incontri di gruppo con i minori, su temi specifici, valoriali e culturali*  
coordinati dall'Educatore della struttura, con cadenza settimanale/quindicinale in funzione del tema, della durata di due ore; tra i temi trattati più spesso, vi saranno il concetto di legalità, la relazione uomo-donna, il contrasto alla dipendenza tecnologica, particolari temi all'attenzione dell'opinione pubblica estratti da giornali o televisione (terrorismo, politica, attualità...), come favorire l'integrazione, l'inserimento sociale o lavorativo, come favorire lo sviluppo della relazione tra pari, sulla educazione sessuale, sul rispetto per l'ambiente e discussione di film selezionati a partire dai pregnanti bisogni culturali e/o psicoeducativi dei minori in struttura.

iii) *Incontri di gruppo tra Psicologo ed Educatori*  
con cadenza quindicinale/mensile della durata di due ore; l'obiettivo è quello di fornire maggiori elementi agli Educatori su aspetti della personalità e dei vissuti dei minori, rilevanti dal punto di vista del progetto educativo e della relazione

#### **5. Modalità d'integrazione con il sistema dei servizi territoriali, con l' associazionismo e con il volontariato**

Le disponibilità del territorio nel quale è collocata la Comunità aiutano a definire le

diverse azioni possibili da progettare per i minori ospiti. Pertanto sono state definiti alcuni protocolli d'intesa con altrettante realtà del territorio, (di cui più avanti nel dettaglio) verrà effettuato un continuo aggiornamento sulle strutture ed opportunità offerte dal territorio. Ci si impegnerà, a stabilire contatti non solo per raggiungere quel patrimonio di informazioni - da monitorare costantemente – funzionali sia all'organizzazione di interventi pratici, sport, cultura, formazione, sia all'impostazione dei servizi di orientamento scolastico-professionale.

Il modello di funzionamento della Comunità prevede, quale punto fondamentale, programmi di intervento co-progettati tra gli operatori della Comunità, dei Comuni e, se del caso, dell' Azienda Sanitaria Locale di competenza sul territorio, secondo le seguenti modalità: comunicazione delle conoscenze e informazioni relative ai casi ospitati, nel rispetto della normativa sulla privacy; utilizzo di un metodo di lavoro concordato ai fini di garantire l'integrazione tra i diversi Servizi sociali (quando i minori provengono da altri territori diversi dall'Ambito dove insiste la Comunità) e la gestione integrata e coordinata delle attività. Di seguito l'elenco dei soggetti con i quali attualmente la Comunità ha stabilito rapporti funzionali per programmi DIGITAL DETOX.

Segnatamente:

- PARCO NAZIONALE ABRUZZO MOLISE
- Cooperativa "LA CAMOSCIARA" Civitella Alfedena (AQ)
- COMUNE CIVITELLA ALFEDENA (AQ)

## **6. Strumenti di valutazione da parte dei minori**

Lo strumento adoperato è il questionario QSRMC (Scala Soddisfazione Residenziale Minori in Comunità, V. Allegato già inoltrato a suo tempo);trattasi di strumento obiettivo destinato a conoscere e misurare la percezione che hanno i minori circa la loro permanenza in comunità in rapporto al funzionamento della comunità stessa. Esso verrà somministrato ai minori trimestralmente.

## **7. Strumenti di valutazione da parte dei soggetti che rappresentano i diritti dei minori**

Lo strumento adoperato è il questionario SMPDM (Scala Misurazione Percezione Diritti Minori, V.Allegato già inoltrato a suo tempo); trattasi di strumento obiettivo, utile a conoscere e misurare la percezione che hanno i soggetti che rappresentano i diritti dei minori circa la soddisfazione dei diritti dei minori stessi in rapporto al funzionamento della comunità. Esso verrà somministrato sia ai famigliari dei minori sia ai tutori e i minori stessi con cadenza trimestrale.

## **8. Le procedure per assicurare la tutela minori**

Si basano essenzialmente su strumenti obiettivi di valutazione, formazione e cultura aziendale.

- La formazione finalizzata sviluppo professionale degli operatori
- La formazione esperienziale degli operatori per aumentare la soddisfazione lavorativa e ridurre lo stress lavorativo
- Il pieno godimento dei diritti dei lavoratori
- La Carta Etica della Società
- Consulenza psicologica rivolta agli operatori

- Strumenti obiettivi di monitoraggio della esperienza di vita dei minori all'interno della Comunità
- Programmi di sviluppo organizzativo della struttura in relazione ai bisogni psicosociali e famigliari degli operatori

## **9. Procedure per attivare ricorsi nei confronti dei responsabili preposti alla gestione dei servizi.**

Per quanto concerne le procedure per attivare ricorsi nei confronti dei responsabili preposti alla gestione dei servizi siamo in grado fornire tutta la collaborazione e l'assistenza necessaria, se richiesta, per favorire eventuali ricorsi da parte dei soggetti interessati.

## **10. Retta praticata, prestazioni ricomprese e fonti di finanziamento**

La retta praticata ammonta ad € 100,00 (centoeuro) giornaliera, esente da IVA, sia in regime residenziale sia non residenziale. Ai fini della determinazione della retta i servizi residenziali per minorenni, tengono conto dei costi relativi:

- per il personale, comprensivi di formazione, coordinamento e supervisione;
- per le assicurazioni e la sicurezza;
- relativi all'uso e alla manutenzione dei locali, ivi comprese le utenze;
- per il vitto;
- per la pulizia;
- per il vestiario degli ospiti;
- per la vita di relazione degli ospiti;
- per i trasporti;
- per la realizzazione delle attività previste all'interno della struttura;
- per l'amministrazione e i costi generali.

Non sono ricompresi i costi relativi a programmi esterni alla struttura, di DIGITAL DETOX.

Le fonti di finanziamento provengono dai Comuni invianti e dal Ministero della Giustizia – CGM, per quanto concerne i minori accolti provenienti dal circuito penale e dalle famiglie stesse che inviano il minore per il periodo di rieducazione.

\*\*\*